

# Su marciapiedi e strade «Le parole con il gessetto»

## L'iniziativa

Dal 21 al 28 giugno spazi disponibili per una «tessitura artistica» collettiva

■ Ecologico, democratico, sprezzante del tempo e dell'oblio. È il gessetto lo strumento scelto per dare spazio e voce ai ragazzi bresciani, che dal 21 al 28 giugno potranno trasformare gli spazi urbani in un immenso foglio su cui scrivere pensieri, impressioni e domande. Un modo per riappropriarsi della città dopo il lungo perio-

do di quarantena, ma soprattutto per essere parte attiva nell'impegno civile attraverso il dialogo costruttivo e di senso.

La proposta, dal titolo «Le parole con il gessetto», arriva da Ambiente Parco, che insieme ai giovani invita così tutta la cittadinanza a mappare strade e marciapiedi con i gessetti (messi a disposizione gratuitamente negli spazi di largo Torre Lunga) per fare della comunicazione una tessitura artistica collettiva. Il passo successivo sarà condividere: foto e video delle scritte potranno essere inviati a [info@ambiente Parco.it](mailto:info@ambiente Parco.it) o postati sui social taggando @AmbienteParco, per contribuire in un secondo momento a un'opera

di restituzione comune. L'iniziativa rappresenta il culmine del progetto «Dico la mia», messo in campo da Ambiente Parco insieme a Watshop - UniBs, con il sostegno di **Fondazione della Comunità Bresciana**, che, come spiega il consigliere Giovanni Rizzardi, «con 13.800 euro ha coperto la metà dei costi». «Il percorso - dichiara Elisa Cazzago di Ambiente Parco - si è rivolto a 30 ragazzi bresciani dai 16 ai 26 anni ed è cominciato lo scorso novembre con l'obiettivo di dare ai giovani lo spazio e gli strumenti per comunicare ed essere così parte attiva della società».

La comunicazione è il filo che ha legato le diverse iniziative proposte, prima in presenza e poi virtuali, come il corso sulla public speaking con Fondazione Aib Isfor 2000, gli incontri tematici con esperti attraverso il Punto Comunità Brescia Antica e un laboratorio teatrale in cui il regista Pietro Arrigoni ha aiutato i ragazzi «ad acquisire consapevolezza del corpo che fa e che dice». // C. DAFF.